



I S E M P R E V E R D E

PIETRO METASTASIO



Endimione

ATHENA  
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita [edizioniathena.it](http://edizioniathena.it) per maggiori informazioni.

## PARTE PRIMA

### *DIANA e NICE*

DIA. Nice, Nice, che fai? Non odi come  
Garriscon tra le frondi  
De' floridi arboscelli  
I mattutini augelli,  
Che al rosseggiar del Gange  
Escono a consolar l'Alba che piange?  
E tu, mentre fiammeggia  
Su l'indico orizzonte  
Co' primi rai la rinascente aurora,  
Placida dormi, e non ti desti ancora?  
E poi dirai: 'Son io  
Della casta Diana  
La fortunata Nice  
Compagna cacciatrice'?  
Lascia, lascia le piume,  
Neghittosa che sei, sorgi e raguna  
Per la futura caccia

Dai lor soggiorni fuori  
Silvia, Aglauro, Nerina, Irene e Clori.

NICE Tu mi condanni a torto,  
Bella dea delle selve. E quando mai  
O per scosceso monte  
O per erta pendice  
A seguir l'orme tue lenta fu Nice?  
Fra quante a te compagne  
Gli strali e l'arco d'or trattaron mai,  
Seguace più fedel di me non hai.  
Ed or, perché un momento  
Forse più dell'usato  
Al sonno m'abbandonò,  
Neghittosa mi chiami, e pigra io sono?

DIA. Ah Nice, tu non sei  
Quale un tempo ti vidi. Or presso al fonte  
Ricomponi ed adorni  
Fuor del tuo stil con troppa cura il crine;  
Erri per le montagne  
Solitaria e divisa  
Dall'amate compagne;

Più le fere non curi,  
Sempre pensi e sospiri, e porti impressi  
I nuovi affetti tuoi nel tuo sembante:  
O Diana non sono, o Nice è amante.

NICE Amante!

DIA.                    Il tuo rossore,  
Più sincero del labbro, accusa il core.

Non ti celar con me;  
Un certo non so che  
Nel tuo rossor mi dice  
Che Nice arde d'amor.  
Sei rea, se amante sei;  
Ma nel celar lo strale  
Fai con delitto eguale  
Oltraggio al tuo candor.

NICE Dunque fallace ancora  
Tu mi credi...

DIA.                    Non più; taci, che ormai  
Per le lucide vie s'avanza in cielo

L'alto nume di Delo,  
E col calido raggio  
De' rugiadosi umori  
L'erbe rasciuga, e impoverisce i fiori.  
Vanne, e pronta al mio cenno  
Le compagne risveglia, i veltri aduna;  
E teco pensa intanto  
Che ninfa a me diletta  
Io non vuo' che si dica  
D'Amor seguace *e* di Diana amica.

NICE Io taccio alla tua legge:  
Ma poi dall'opra mia  
Vedrai se amante o cacciatrice io sia.

Benché copra al sole il volto  
Basso umore in aria accolto  
Men lucente il sol non è.  
Tale ancor ne' detti tuoi  
Mi condanni, e rea mi vuoi;  
Ma non perde il suo candore  
Il mio core e la mia fé.

*DIANA ed AMORE*

AMO. Bella diva di Cinto,

Non isdegnar che un pastorello umile  
Tuo compagno si faccia e tuo seguace.

DIA. Chi sei tu? Donde vieni? E qual desio

A passeggiar ti tragge  
Queste felici piagge?

AMO. Alceste è il nome mio; di Cipro in seno

Apersi i lumi a' primi rai del giorno;  
E fin da' miei natali  
Fur mio dolce pensier l'arco e gli strali.  
Ma perché di sue prede  
Povero ho fatto il mio natio paese,  
Desioso ne vengo a nuove imprese.

DIA. E tu, fanciullo ancora,

Osi aggravare il mal sicuro fianco  
Di pesante faretra, e non t'arresta  
Delle fere omicide il dente e l'ira?

AMO. Benché fanciullo sia,

Questa tenera mano

Un dardo ancor non ha scoccato in vano.

Ben della mia possanza

Darti sicuro pegno

Coll'opre più che col parlar mi giova;

Qual io mi sia te n'avvedrai per prova.

DIA. Orgogliosetto Alceste,

Quel tuo parlar vivace

Troppo ardito mi sembra, e pur mi piace.

Mio compagno t'accetto;

Or tu l'armi prepara,

Pronto mi siegui, e le mie leggi impara.

AMO. E quai son le tue leggi?

DIA. Chi delle selve amico

Volge a Diana il core,

Siegua le fere e non ricetti Amore.

AMO. E perché tanto sdegno

Contro un placido nume,

Per cui solo ha la terra ed han le sfere

E vaghezza e piacere?

DIA. Se de' mortali in seno

Ei versa il suo veleno,



Fra' bellicosi sdegni  
Ardono le città, cadono i regni.

AMO. Anzi nel dolce foco  
Degli amorosi sdegni  
Propagan le città, crescono i regni.

DIA. Son compagni d'Amore  
Le guerre ed il furore.

AMO. E d'Amor son seguaci  
Le lusinghe e le paci.

DIA. Orsù, teco non voglio  
Consumar vaneggiando il tempo in vano.  
Se me seguir tu vuoi,  
Amante esser non puoi.

AMO. Perdonami, Diana;  
Tuo compagno esser bramo.  
Ma di doppio desio mi scaldo il core:  
Amante e cacciatore,  
Vuo' con egual piacere  
Ferir le ninfe e seguitar le fere.

DIA. Temerario fanciullo,  
Parti dagli occhi miei.

Perché fanciullo sei,  
Alla debole età l'error perdono;  
Se tal non fossi, allora  
Più saggio apprenderesti  
A non tentar co' detti il mio rigore.  
AMO. Dall'ira tua mi salverebbe Amore.

*AMORE solo.*

Va pure; ovunque vai,  
Da me non fuggirai.  
No, non fia ver che sola  
Fra i numi e fra i mortali  
Tu non senta i miei strali e vada illesa  
Dalle soavi mie fiamme feconde,  
Da cui non son sicuri i sassi e l'onde.

Quel ruscelletto  
Che l'onde chiare  
Or or col mare  
Confonderà,

Nel mormorio  
Del foco mio  
Colle sue sponde  
Parlando va.  
Quell'augelletto  
Ch'arde d'amore,  
E serba al piede  
Ma non al core  
La libertà,  
In sua favella  
Per la sua bella,  
Che ancor non riede,  
Piangendo sta.

*NICE ed ENDIMIONE*

NICE Care selve romite,  
Un tempo a me gradite  
E del crudo idol mio meno inumane,  
Deh lasciate ch'io sfoghi  
Delle vostr'ombre almeno

Col taciturno orrore,  
Se con altri non posso, il mio dolore.

END. Leggiadra Nice.

NICE (Ecco il crudel). Che brami?

END. Dimmi: vedesti a sorte

Fuggir per la foresta  
Da' miei cani seguito  
Un cavriol ferito?

NICE Il cavriol non vidi;

Ma serbo un'altra preda  
Avvezza a tollerar le tue ferite,  
E forse ancor di quella,  
Che cerchi tu, più mansueta e bella.

END. Tu meco scherzi, o Nice.

Se il cavriol vedesti,  
Me l'addita e mel rendi.

NICE Io già tei dissi,  
Che veduto non l'ho.

END. Fin dall'aurora  
Gli offesi con un dardo il destro lato;  
Indi dal colle al prato,

Dal poggio al fonte e dalla selva al piano  
Ne cerco l'orme, e m'affatico in vano.

NICE Se questa hai tu perduta,  
Non mancano altre fere alla foresta.  
Deh meco il passo arresta!  
Forse che a questa fonte  
La sete, il caso o la tua sorte il guida.  
Tu posa intanto il fianco  
Sul margine odoroso  
Di quel limpido rio,  
(Il vuo' dir tuo malgrado) idolo mio.

END. Nice, s'è ver che m'ami,  
Che la mia pace brami,  
Con quel parlar noioso  
Non turbarmi importuna il mio riposo.

NICE Dunque tanto aborrisci,  
Crudel, gli affetti miei?

END. Se d'amor m'intendessi, io t'amerei.

NICE Tu d'amor non t'intendi? E come, ingrato,  
Chiudi in que' rai lucenti  
Tanto ardor, tanto foco, e tu nol senti?

E.ND. Indarno, o bella Nice,

Ingrato tu mi chiami.

Se amar non ti poss'io, da me che brami?

NICE E pur sì vil non sono;

Non han queste foreste

Ninfa di me più fida, e forse ancora

V'è chi amando si strugge al mio sembiante.

END. Ma non per questo Endimione è amante.

Dimmi che vaga sei,

Dimmi che hai fido il core;

Ma non parlar d'amore,

Ch'io non t'ascolterò.

Sol cacciator son io:

Le fere attendo al varco;

Fuor che gli strali e l'arco,

Altro piacer non ho.

NICE Se provassi una volta

Il piacer che ritrova

Nell'esser riamato un core amante,

Ti scorderesti allora  
Fra quei teneri sguardi  
E le selve e le fere e l'arco e i dardi.

END. Quando l'arco abbandoni,  
O non pensi alle fere un sol momento,  
D'amar sarò contento.

NICE E frattanto degg'io  
Così morir penando?

END. No; vivi, o bella ninfa;  
O, se morir ti piace,  
Lascia ch'Endimion sen viva in pace.

NICE Chi la tua pace offende?

END. I detti tuoi.

NICE Né meno udir mi vuoi? T'intendo, ingrato:  
Forse il mirarmi ancora  
Ti sarà di tormento.  
Restati, e teco resti  
Quella pace, o crudel, che a me togliesti.

Nell'amorosa face  
Del ciglio lusinghier

Tu porti il nume arcier,  
Ma non nel core.  
Allor che sul tuo volto  
Tutto il piacer volò,  
Nell'alma ti restò  
Tutto l'orrore.

*ENDIMIONE, ed AMORE a parte.*

END. Lode al Ciel che partissi.

Or posso a mio talento  
Nel molle erboso letto  
Dolce posar l'affaticato fianco.  
Oh come al sonno alletta  
Questa leggiadra auretta!  
Deh vieni, amico sonno,  
E, dell'onda di Lete  
Spargendo il ciglio mio,  
Tutti immergi i miei sensi in dolce oblio. (*dorme*)

AMO. Di queste antiche piante  
Sotto l'opaco orrore



Tu dormi, Endimion; ma veglia Amore.  
Or or vedrem per prova  
Se il tuo rigor ti giova.  
Ma da lungi rimiro  
La dea del primo giro.  
Voglio di quell'alloro  
Tra le frondi occultarmi,  
E degli oltraggi loro  
Con leggiadra vendetta or vendicarmi.  
Alme che Amor fuggite,  
Tutte ad Amor venite:  
Non più, com'ei solea,  
Asperse di veleno ha le saette,  
E son soavi ancor le sue vendette.

Quell'alma severa  
Che amor non intende,  
Se pria non s'accende  
Non sperì goder.  
Per me son gradite  
Ancor le catene,

E in mezzo alle pene  
Più bello è il piacer.

*DIANA, AMORE a parte; ENDIMIONE che dorme.*

DIA. Silvia, Elisa, Licori,  
Tutte da me vi siete  
Dileguate in un punto.  
Ma un cacciator vegg'io  
Che dorme su la sponda  
Di quel placido rio.  
Parmi, se non m'inganno,  
Uno de' miei seguaci. Oh come immerso  
Nella profonda quiete  
Dolcemente respira!  
Quei flessuosi tralci  
Che *gli* fan con le foglie ombra alla fronte,  
Quel garruletto fonte  
Che basso mormorando  
Lusinga il sonno e gli lambisce il piede,  
Quell'aura lascivetta

Che gli errori del crine agita e mesce,  
Quanta, oh quanta bellezza, oh Dio, gli accresce!  
Zeffiretti leggiéri  
Che intorno a lui volate,  
Per pietà, nol destate:  
Ché nel mirarlo io sento  
Un piacer che diletta, ed è tormento.

END. Nice, lasciami in pace... Oh Ciel, che miro!

Cintia, mia Dea, perdona  
L'involontario errore:  
Seguia l'incauto labbro  
Del sonno ancor l'immagine fallace.  
(Quanto quel volto, oh Dio, quanto mi piace!)

DIA. Tu mi guardi e sospiri?

END. (Aimè, che dirò mai!)

Quel sospiro innocente  
Era figlio del sonno, e non d'amore.

DIA. Tu, non richiesto ancora,

D'un delitto ti scusi  
Che ti rende più caro all'alma mia.  
Lascia, lascia il timore,

E se amante tu sei, parla d'amore.

END.           Non so dir se sono amante,  
Ma so ben che al tuo sembiante  
Tutto ardore pena il core,  
E gli è caro il suo penar.  
Sul tuo volto, s'io ti miro,  
Fugge l'anima in un sospiro,  
E poi riede nel mio petto  
Per tornare a sospirar.

DIA. Non più, mio ben: son vinta.  
Quest'anima innamorata,  
Di dolce stral piagata,  
Come a sua sfera intorno a te s'aggira,  
E Diana, cor mio, per te sospira.

END. Ma chi sa qual s'asconda  
Senso ne' detti tuoi?

DIA. Tu temi, Endimione?  
So che ancor ti spaventa  
Di Calisto la sorte,

O d'Atteon la morte:  
Ma più quella non sono  
Sì rigida e severa.  
Non temere, idol mio:  
Te solo adoro, e la tua fé vogl'io.

END. Ah Cintia, io non ti credo;  
Perdona i miei timori,  
Scusa i sospetti miei:  
Se Diana non fossi, io t'amerei.

DIA. Crudel, così d'un nume  
Tu schernisci gli affetti?  
Pria l'amor mi prometti,  
Poi mi nieghi l'amore?  
E il misero mio core  
Ritrova in un istante,  
Ma con incerta sorte,  
Nel tuo labbro incostante e vita e morte?  
O mi scaccia o mi accogli;  
Né cominciare, ingrato,  
Or che vedi quest'alma  
Entro la tua catena,

A prenderti piacer della mia pena.

Semplice fanciulletto  
Se al tenero augelletto  
Rallenta il laccio un poco,  
Il fa volar per gioco,  
Ma non gli scioglie il piè.  
Quel fanciullin tu sei,  
Quell'augellin son io:  
Il laccio è l'amor mio  
Che mi congiunge a te.

*ENDIMIONE ed AMORE*

AMO. Endimione, ascolta.

Finisce tra le frondi  
Di quella siepe ombrosa  
Una damma ferita  
Ed il corso e la vita.  
Allo stral che la punge,  
Ella parmi tua preda.

END. Amico Alceste,  
Prenditi pur la damma,  
Abbiti pur lo strale,  
Ché di dardi e di fere a me non cale.

AMO. Ma tu quello non sei  
Che, non ha guari, avrebbe  
Per una preda e per un dardo solo  
Raggirato di Latmo ogni sentiero?

END. Altre prede, altri dardi ho nel pensiero.

AMO. Il so; d'amor sospiri,  
E Diana è il tuo foco.

END. E donde il sai?

AMO. Da quel frondoso alloro,  
Che spande così folti i rami suoi,  
Vidi non osservato i furti tuoi.

END. È vero, ardo d'amore,  
E comincia il mio core  
Una pena a provar che pur gli è cara,  
E dolcemente a sospirare impara.

AMO. Godi il tuo lieto stato.  
Più di te fortunato

Non han queste foreste;  
Ti basti avere, amando, amico Alceste.  
END. Se colei che m'accende  
Non delude fallace il pianto mio,  
Addio fere, addio strali, e selve addio.

Se non m'inganna  
L'idolo mio,  
Più non desio;  
Più bel contento  
Bramar non so.

AMO.       Già preda siete  
Del cieco dio.  
Son lieto anch'io:  
Più bel contento  
Bramar non so.

END.       Rendo alle selve  
Gli strali e l'arco,  
E più le belve



Seguir non vuo'.

AMO.      Lascia ad Amore  
              L'arco e gli strali,  
              Ch'egli in quel core  
              Per te pugnò.

## PARTE SECONDA

### *DIANA ed ENDIMIONE*

DIA. Dove, dove ti sprona  
Il giovanil desio,  
Endimion, cor mio? Lascia la traccia  
Delle fugaci belve,  
E qui dove, cadendo  
Da quell'alto macigno,  
L'onda biancheggia, e poi divisa in mille  
Lucidissime stille  
Spruzza sul prato il cristallino umore,  
Meco t'assidi a ragionar d'amore.

END. Ovunque io mi rivolga,  
Cintia, bella mia dea,  
Sempre di grave error quest'alma è rea.  
Se da te m'allontano,  
Se al tuo splendor m'accendo,  
O la tua fiamma o le tue leggi offendo.

DIA. Qual leggi, quale offesa?

END. Condanna le tue leggi

Chi strugge il core all'amoroso foco.

DIA. Io dettai quelle leggi, io le rivoco.

END. Dunque senza timore

I cari affetti tuoi goder mi lice?

DIA. Sol presso al tuo bel volto io son felice.

Fra le stelle o fra le piante,

Cacciatrice o nume errante,

Senza te non so goder.

Nel tuo ciglio ho la mia sorte,

Nel tuo crin le mie ritorte,

Nel tuo labbro il mio piacer.

.

END. Oh quanta invidia avranno

De' miei felici amori

I compagni pastori!

DIA. Oh quanta meraviglia

Da' nuovi affetti miei

Riceveran gli dèi!

Ma di lor non mi cale.

Riposi pur sicura  
Venere in grembo al suo leggiadro Adone;  
Dal gelato Titone  
Fugga l'Aurora, e per le greche arene  
Si stanchi appresso al cacciator di Atene:  
Io le cure o i diletti  
Non turbo a questo, e non invidio a quella:  
Della lor la mia fiamma è assai più bella.

END. Mio nume, anima mia,  
Poiché il tuo core in dono  
Con sì prodiga mano oggi mi dai,  
Non mi tradir, non mi lasciar giammai.

DIA. Io lasciarti? io tradirti?  
Per te medesimo il giuro,  
O de' conforti miei dolce tormento,  
O de' tormenti miei dolce conforto:  
Sempre, qual più ti piace,  
A te sarò vicina,  
Cacciatrice mi brami o peregrina.  
Ma vien la nostra pace  
A disturbar quell'importuno Alceste:

Partiamo, Endimion.

END. Vanne, mia diva  
Intanto io della caccia  
Co' miei fidi compagni,  
Che m'attendono al monte,  
Vado a disciorre il concertato impegno.

DIA. Dunque così da me lungi ten vai?

END. Parto da te per non partir più mai.

Vado per un momento  
Lunge da te, mio ben:  
Ma l'anima nel mio sen  
Meco non viene.

Di quelle luci belle  
Nel dolce balenar,  
Rimane a vagheggiar  
Le sue catene.

## AMORE e DIANA

AMO.Ferma, Diana, ascolta.

DIA.

E ardisci ancora

Chiamarmi a nome e comparirmi innanzi?

AMO. Deh lascia, o bella dea, lo sdegno e l'ira.

Già dell'error pentito

A te ne vengo ad implorar perdono.

Più d'amor non ragiono,

Anzi teco detesto

Il suo stral, la sua face,

Che giammai non s'apprende a cor gentile,

Ma solo a pensier basso, ad alma vile.

Non rispondi, o Diana?

DIA. O nemico o compagno,

Eguualmente importuno ognor mi sei.

Quell'ardito tuo labbro,

Quel volto contumace

Sempre punge e saetta, o parla o tace.

AMO. Potrebbe a questi detti arder di sdegno

Ninfa d'amore insana;

Ma la casta Diana

Ha più sublime il core:

Siegue le fere, e non ricetta Amore.

DIA. Troppo m'irriti, Alceste;  
E pure a tante offese  
Non oso vendicarmi:  
Tu m'accendi allo sdegno, e mi disarmi.

AMO. Se il perdon mi concedi,  
Due rei ti scoprirò che fanno oltraggio,  
Amando, alle tue leggi.

DIA. Chi mai l'ira non teme  
Della mia destra ultrice?

AMO. Endimione e Nice.

DIA. Endimione! E *come*

AMO. Or che da te si parte, egli sen corre  
Dove Nice l'attende,  
Fra quegli ombrosi allori,  
A ragionar de' suoi furtivi amori.

DIA. Ah che pur troppo il dissi  
Che Nice ardea d'amore! Adesso intendo  
Perché da me l'ingrato  
Sollecito partì. Ma, a Stige il giuro,  
Nemmen l'istesso Amore  
Liberare il potrà dall'ira mia.

AMO. Se non fossi Diana,  
Direi che tanto sdegno è gelosia.

DIA. Insolente, importuno:  
Da che vidi in mal punto  
Quel tuo volto fallace,  
Non ha più l'alma mia riposo o pace.

*AMORE solo.*

Cingetemi d'alloro; in quelle offese  
Io veggo i miei trionfi, il regno mio;  
E quei gelosi sdegni  
Son del mio foco e le scintille e i segni.

Se s'accende in fiamme ardenti  
Selva annosa, esposta ai venti,  
Arde, stride, fin le stelle  
Va col fumo ad oscurar.  
Tale ancor d'amore il foco  
Poco splende ed arde poco,  
Se non vien geloso sdegno



Le faville a palesar.

*NICE ed AMORE*

NICE Odimi, Alceste.

AMO. Ah, Nice,

Lascia ch'io vada.

NICE Dove?

AMO. Un indegno a ferir che mi rapisce

La mia fiamma, il mio foco.

NICE Come, amante tu sei?

AMO. È sì grande l'ardore,

Che non n'ha più di me l'istesso Amore.

NICE Dimmi il rivale almeno.

AMO. Endimione.

NICE Endimione! Oh Dio!

Fermati, Alceste, aspetta.

AMO. Faranno i dardi miei la mia vendetta.

*NICE sola.*

Oh qual contrasto fanno  
Nell'agitato petto  
Amore, gelosia, rabbia e dispetto!  
Sì, sì, di quell'ingrato  
Io di mia man vuo' lacerare il seno.  
Ah che parlo, infelice,  
Se a me, fuor che adorarlo, altro non lice!  
Amor, tiranno Amore,  
Tu mi nieghi quel core,  
E nemmen vuoi lasciarmi  
Il misero piacer di vendicarmi.

O fa che m'ami  
L'idolo amato,  
O i miei legami  
Disciogli, Amor.  
Vano è l'affetto,  
Se quell'ingrato  
Solo ha diletto  
Del mio dolor.

*NICE ed ENDIMIONE*

END. Mi addita, o bella Nice,  
Se pur t'è noto, ove n'andò Diana.

NICE Tu di Diana in traccia?  
Oh come ben dividi  
Fra Diana ed Amore i tuoi pensieri!

END. Di qual amor favelli?  
Sai pur che son le fere  
Il mio sommo diletto.

NICE Se volgi altrove il core,  
Lasci le fere e vai seguendo Amore:  
Se porti a me le piante,  
Allor sei cacciator, ma non amante.

END. Se sai dunque ch'io peno in altro laccio,  
Perché turbi con questa  
Inutile querela  
La tua pace e la mia? Siegui chi t'ama.  
Fuggi chi ti disprezza.  
Se pretendi ch'io t'ami  
Contro il voler del fato,  
Sarai sempre infelice, io sempre ingrato.

NICE Ammollisci una volta

Quel tuo core inumano.

END. Ti lagni a torto, e mi lusinghi in vano.

Dall'alma mia costante

Non aspettar mercé;

Sento pietà per te,

Ma non amore.

M'accenderebbe il seno

La vaga tua beltà,

S'io fossi in libertà

Di darti il core.

NICE Siegui, barbaro, siegui

Il tuo genio crudele;

E, giacché col tuo volto

M'hai la pace rapita,

Toglimi di tua mano ancor la vita.

END. Oh Dio! senza speranza

Tu mi tormenti, o Nice; ad altro nodo

Pena quest'alma avvinta;

Non posso amarti, e non ti voglio estinta.

NICE Ascolta, ingrato, ascolta

Se può chieder di meno

Un'amante infelice:

Un tuo sguardo, un sospiro,

Benché fallace, io ti dimando in dono;

Poi torna a disprezzarmi, e ti perdono.

END. Chiedi in vano amor da me.

NICE Perché mai, mio ben, perché?

END. Son fedele, e l'idol mio

Io non voglio abbandonar.

NICE Sei crudele, e pure, oh Dio!

Non ti posso abbandonar.

Come almen pietà non senti

Del mio duol, de' pianti miei?

END. A penar sola non sei,

Non sei sola a sospirar.

*NICE e DIANA*

DIA. Nice, tu fuggì in vano:

Già scoperta sei,

Né plachi col fuggir gli sdegni miei.

NICE Casta dea delle selve,

All'amoroso laccio

Son presa, io tel confesso;

Ma quest'alma infelice

Nell'aspra sua catena

Compagna al suo delitto ha la sua pena.

DIA. Forse il goder sicura

D'Endimion gli affetti

Pena ti sembra al tuo delitto eguale?

NICE Ah no, Cintia, t'inganni: ad altra face

Si strugge Endimione;

E al doloroso pianto

Di queste luci meste

Nemmen sente pietà.

DIA. (Fallace Alceste!)

Ma chi d'amor l'accende?

NICE Io so ch'egli ama,

Ma non so dir qual sia  
L'avventurosa ninfa  
Che può dell'idol mio  
Gli affetti meritar.

DIA. (Quella son io).

*AMORE, DIANA, NICE*

AMO. Misero Endimione! Avranno ancora  
Pietà della tua sorte  
I tronchi e le foreste.

DIA. Cieli, che mai sarà?

NICE Che parli, Alceste?

AMO. Nice, Diana: oh Dio! né meno ho core  
D'articular gli accenti.

DIA. Qualche infausta novella!

AMO. Giace vicino all'antro  
Dell'antico Silvano,  
Pallido e scolorito,  
Endimion ferito.

NICE Aimè!

DIA. Chi fu l'indegno?

AMO. Un ispido cinghiale,  
Punto pria dal suo strale,  
S'avventò pien di rabbia  
Nel molle fianco a insanguinar le labbia.  
Io vidi (oh quale orrore!)  
Sovra i funesti giri  
Delle candide zanne  
Il sangue rosseggiar tiepido ancora;  
Udii quell'infelice,  
Sparso d'immonda polve  
Le molli gote e le dorate chiome,  
Replicar moribondo il tuo bel nome.

DIA. Aimè! Qual freddo gelo  
M'agghiaccia il sangue e mi circonda il core!  
Pietà, spavento, amore  
Vengon col lor veleno  
Tutti in un punto a lacerarmi il seno.  
Crudo mostro inumano,  
Rendimi la mia vita.  
Giove, se giusto sei, lascia che possa



In queste infauste rive

Anch'io morir, se il mio bel sol non vive.

NICE Nice, tu sei di sasso,

Se il dolor non t'uccide.

DIA. Ha vinto Amore.

AMO. (E ne trionfa, e ride).

DIA. Deh, per pietade, Alceste,

Colà mi guida ove il mio ben dimora.

Forse ch'ei vive ancora; e, pria che morte

Di quel ciglio la luce in tutto scemi,

Corrò da' labbri suoi gli spiriti estremi.

NICE Fermati, o Cintia: Endimion s'appressa.

*DIANA, ENDIMIONE, AMORE, NICE*

DIA. Amato Endimion, dolce mia cura,

Tu vivi, ed io respiro. Oh quale affanno

Ebbi nel tuo periglio!

Qui t'assidi, e m'addita

Dov'è la tua ferita.

END. Qual ferita, mio nume? Altra ferita

In me scorger non puoi

Di quella che mi fer gli sguardi tuoi.

DIA. Dunque Alceste mentì?

END. Sì, mio tesoro;

Le luci rasserenà.

DIA. Io ti stringo, io ti miro, e il credo appena.

Chi provato ha la procella,  
Benché fugga il vento infido,  
Teme ancora, e giunto al lido  
Gira i lumi e guarda il mar.  
Tal, se a te rivolgo il ciglio,  
Nel pensier del tuo periglio  
Il mio core per timore  
Ricomincia a sospirar.

AMO. Cintia, dal tuo timor l'anima assicura.

Quegl'incostanti affetti,  
Quei gelosi sospetti,  
E quanto di periglio a te dipinsi,  
Solo per trionfar composti e finì.

DIA. E tanto ardisce Alceste?

AMO. Io sono Amore.

Riconosci in Alceste il tuo signore.

DIA. Amore! Adesso intendo

I tuoi scherzi, i tuoi detti.

Io son vinta, io son cieca: ognor ti vidi

Al mio sguardo palese,

Né mai che fossi Amor l'anima comprese.

Amor, che nasce

Con la speranza,

Dolce s'avanza,

Né se n'avvede

L'amante cor.

Poi pieno il trova

D'affanni e pene;

Ma non gli giova,

Ché intorno al piede

Le sue catene

Già strinse Amor.

Se il tuo laccio è sì caro,  
Se così dolce frutto ha la tua pena,  
Io bacio volentier la mia catena.

AMO. E tu dolente e sola,

Nice, che fai? Per così strani eventi  
Meraviglia non senti?

NICE Piango la mia sventura,

Che la mercé del mio penar mi fura.

Così talor rimira  
Fra le procelle e i lampi  
Notar su l'onda i campi  
L'afflitto agricoltor.  
Ne geme e si lamenta,  
E nel suo cor rammenta  
Quanto vi sparse in vano  
D'affanno e di sudor.

DIA. Riconsólati, o Nice,

Il mio favor ti rendo;

E, purché col mio bene

Viver mi lasci in pace,  
Ti concedo d'amar chi più ti piace.  
E noi godiamo intanto,  
Amato Endimione,  
E costanti e felici  
Facciam, con meraviglia  
Di quanti il chiaro dio circonda e vede,  
Dolce cambio fra noi d'amore e fede.

END. Sì, mia bella speranza:

Pria la Parca crudele  
In su l'aurora i giorni miei recida,  
Ch'io da te m'allontani o mi divida.

AMO. Godete, o lieti amanti.

Ma tu sappi, o Diana,  
Che de' trionfi miei  
L'ornamento maggior forse non sei.  
Mi fan ricco i miei strali  
Di più superbe e generose spoglie.  
Io vinsi il cor guerriero  
Del giovinetto ibero  
Che, del mio foco acceso,

Dove il Vesévo ardente  
Al fiero Alcionéo preme la fronte,  
Due pupille serene  
In fin dall'Istro a vagheggiar ne viene.

DIA. Certo il german fia questi  
Della donna sublime  
Che, del Danubio in riva,  
Per beltà, per virtù chiara risplende  
Forse non men che per valor degli avi.

AMO. Ben t'apponesti al vero:  
E l'illustre donzella  
Che il fato a lui concede,  
Di saper, di bellezza a te non cede.

DIA. Da così bella coppia  
L'esser vinta mi piace;  
Anzi sembra più lieve  
A questo acceso core  
Con sì chiari compagni il tuo rigore.  
In così lieto giorno  
Dal ciel scenda Imeneo con doppia face:  
Ed il garzon feroce

Lasci l'usbergo e l'asta, e il ciglio avvezzi  
A più placide guerre e più sicure,  
E cangi in mirti i sanguinosi allori.  
Cedan l'armi agli amori,  
E il fero Marte intanto,  
Deposti i crudi sdegni e bellicosi,  
In grembo a Citerea cheto riposi.

*CORO*

Fuggan da noi gli affanni  
Di torbido pensier:  
Il riso ed il piacer  
Ci resti in seno.  
Né venga a disturbar  
Chi bene amar desia  
La fredda gelosia  
Col suo veleno.